

Tra pestilenze ed eccellenze

Per fortuna non ci sono solo la siccità, gli incendi, le pestilenze a quattro zampe, il prezzo della benzina alle stelle, la Regione sempre più lenta a spendere (-17 per cento di impieghi fra l'agosto del 1999 e del Duemila, la meno capace di spendere in Italia). Ma c'è un'altra faccia della medaglia. Fra tutte - dopo l'impennata dell'export - emerge la sfida che la Sardegna sta conducendo nelle nuove tecnologie. Aveva iniziato la Regione col Crs4 di Carlo Rubbia. Era subentrata Video On Line con progetti tanto rivoluzionari quanto stravaganti finanziariamente. E' nata Tiscali e le cronache non ci negano tanti particolari, spesso esaltanti per Renato Soru e soci. Ora nasce Meridies (ne riferiamo a pagina 3), per l'intuizione di Luigi Filippini, che è una sorta di trait d'union tecnologico-sardo essendo stato allo stesso tempo Crs4, Video on line e Tiscali. E nasce anche una alleanza fra l'Università di Cagliari e la Telecom per la formazione - in Sardegna, non a Milano - di quadri dirigenti e di operatori nelle nuove tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni. In questo matrimonio (hanno siglato l'accordo il rettore di Cagliari Pasquale Mistretta e, per Telecom, lo storico Giulio Sapelli) c'è anche la firma del Crenos di Raffaele Paci e Francesco Pigliaru, che sta per essere riconosciuto come uno dei centri d'eccellenza per la ricerca economica in Italia. Su connottu fa disperare, il futuro fa sperare.

G.M.

Direttore responsabile

Giacomo Mameli

Redazione:

via Paruta 4/b 09131 Cagliari

Tel e fax: 070 4524668

direttore@sardinianews.it

Stampa:

Litotipografia Trudu, Cagliari

Reg. Trib. Cagliari 6 del 5/02/2000

Spedizione in abb. post. 45% art.2

comma 20/b legge 662/96 - Cagliari

I pecodollari, ovvero la faccia sarda dell'Euro debole

Quando, nel 1990, il dollaro era quotato 1100 lire, i produttori sardi del Pecorino da esportazione facevano fatica a farsi pagare il formaggio ad un prezzo adeguato. Gli allevatori, primo anello della filiera produttiva, subivano un prezzo del latte particolarmente basso, e venivano raffigurati, nelle vignette dei nostri quotidiani, intenti a bruciare bandiere Usa al grido di *malaittu su dollaru*.

Esiste una forte correlazione tra i livelli di cambio lira/dollaro e l'andamento del comparto lattiero caseario in Sardegna. Più di due terzi del Pecorino Romano, che, a dispetto del nome viene prodotto per il 95% in Sardegna, è esportato negli Usa dando origine a un flusso di circa 100 milioni di "pecodollari", più o meno duecento miliardi di lire, al netto delle restituzioni all'esportazione. L'altra faccia dell'Euro debole (il rovescio positivo della medaglia), della benzina a 2.250 lire, del gasolio a 1.850, è dunque legata ai positivi ritorni per quell'economia orientata all'export. Per gli operatori dell'agro-industria, il "miracolo dell'Euro" è nel realizzarsi di una situazione opposta a quanto si era detto e previsto con l'avvento della moneta unica.

Come spesso avviene, certe volte la realtà supera la fantasia! Si era detto che erano finiti i tempi delle vacche grasse per quei Paesi, primo fra tutti l'Italia, che utilizzavano i cambi per quella svalutazione competitiva che, pur alimentando l'inflazione, dava respiro all'economia e alle sue inefficienze. Naturalmente questo è vero all'interno della Comunità, tra i Paesi che hanno adottato l'Euro. Ma per i paesi extra-Ue è successo che la lira, ancorata alle altre valute "forti" dell'Unione, si è svalutata più di quanto era avvenuto nel passato, quasi a raggiungere i momenti bui della crisi "storica" del 1992.

I mercati si muovono sulla base delle aspettative degli operatori economici, che valutano la credibilità dei Paesi. L'economia Usa macina una crescita del pil a colpi superiori al 5% annuo; per converso la crescita dei Paesi Euro è più annunciata che "vissuta", in una realtà economica irrigidita da una serie di lacci e laccioli che ancora si stenta a sciogliere. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: il rapporto Euro/Dollaro che tocca 0,8530, per un dollaro occorrono 2.270 lire.

Vi è in tutto questo una componente speculativa che amplia ed esagera la tendenza dei rapporti economici, così com'è successo per i titoli hi-tech o come sta succedendo per il prezzo del petrolio. Sembrerebbe comunque che alla base di quanto sta avvenendo vi sia un corretto rapporto di forze e che con questo dollaro, magari ridimensionato e depurato dalla componente speculativa, ci si debba fare i conti ancora per un po' di tempo.

Fare previsioni sull'andamento delle valute è un esercizio impossibile; non a caso chi fa consulenza sulle valute ha abbandonato l'analisi fondamentale a favore dell'analisi tecnica. In soldoni: piuttosto che cercare di interpretare gli avvenimenti, si preferisce fare un'analisi statistica sulle serie storiche dei movimenti sui grafici.



Nella commercializzazione di una "commodity" quale è il Pecorino Romano, vi è l'esigenza di porre grande attenzione sulla gestione del rischio di cambio, che spesso determina l'utile, o la perdita, dell'intera operatività aziendale legata all'esportazione.

Un'ultima considerazione riguarda l'analisi dell'influenza che il cambio del dollaro ha sul prezzo finale del formaggio. Ciò che avviene, infatti, non è un semplice trasferimento del maggior ricavo nel cambio sul prezzo, ma le implicazioni sono meno dirette e legate all'aumento dei quantitativi venduti. Dei continui aumenti nel rapporto dollaro/euro a favore del dollaro, che si sono verificati nell'ultimo anno e mezzo, si sono avvantaggiati in prima battuta gli acquirenti americani, che, per una normale competitività tra chi offre loro la merce (noi produttori sardi), riescono sempre ad avere un prezzo livellato su quello del mercato interno italiano. In questo modo il prezzo in America diventa altamente competitivo, aumentano gli ordinativi con conseguente diminuzione delle scorte, ed è questo il motivo vero che, per una normale legge di mercato, fa aumentare i prezzi. Se si aggiunge poi che la produzione 98/99 era diminuita rispetto all'anno precedente, si ha la chiave di lettura per un'analisi dei risultati attuali. Questo scenario induce a un certo ottimismo gli operatori del comparto alla luce degli ultimi dati diffusi dal Consorzio di Tutela del Pecorino Romano, che danno la produzione 2000 in sostanziale stabilità (l'incremento del 10% della produzione 2000 non recupera interamente la diminuzione del 1999). Il basso livello delle scorte è poi una garanzia, un'assicurazione per i prossimi sei mesi sul mantenimento del livello di prezzo raggiunto. L'appuntamento è ad aprile 2001, con i dati di metà stagione, con i quali si potrà fare il punto della situazione. E sperando che il dollaro ci sostenga.

Giommaria Pinna

Settore finanza f.lli Pinna industria casearia Thiesi

Il mercato del lavoro in Sardegna in un'analisi ragionata della direttrice regionale dell'Istat

Tra i disoccupati e le persone in cerca di prima occupazione ci sono anche 22 mila casalinghe e gli studenti fra i 15 e i 24 anni

Il concetto di disoccupato è quasi sempre associato a una condizione economica di forte disagio e a situazioni personali di incertezza e di precarietà. Ma è sempre e inevitabilmente così? Chi sono i disoccupati?

Il termine disoccupato, nella sua accezione più comune, si riferisce a quelle persone che non hanno un lavoro stabile. Dal punto di vista statistico invece indica un universo più limitato che comprende solo coloro che hanno perso il lavoro e ne cercano un altro. La definizione che abbraccia con i numeri tutti coloro che vorrebbero un lavoro è invece "persone in cerca di occupazione". Ma osservando questo mondo un po' più intimamente, vi si trovano dentro anche persone che, sempre con riferimento all'accezione più comune, dovrebbero considerarsi "sistemate" o in una posizione socialmente definita. Loro stesse infatti, al momento dell'intervista, si dichiarano nella condizione di casalinghe, studenti o ritirati dal lavoro (chiamati comunemente pensionati). Pur non definendosi da subito non occupate, dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro e, nel caso venisse loro offerto, sono disponibili ad accettarlo immediatamente. Questo sotto-universo è racchiuso nella definizione statistica "altre persone in cerca di occupazione".

In Sardegna, il dato medio del 1999 ne conta 27000 di cui ben 22000 casalinghe. Il 19,7% delle persone in cerca di lavoro: un dato rispetto al quale la Sardegna si colloca in una posizione intermedia tra il Meridione (18,56%) e il Centro (24,80%) e che la vede molto distante dal Nord-Est (35,59%) e dal Nord-Ovest (27,35%). Le differenze regionali sono chiaramente legate anche alle diverse dinamiche dell'offerta e della domanda locali e alle diverse opportunità di lavoro presenti nelle società del Nord e del Centro.

Tuttavia si osserva che le casalinghe sarde scendono in campo al pari delle loro colleghe italiane. Esse si allineano infatti col dato medio nazionale: in Sardegna rappresentano il 55,64% delle altre persone in cerca di occupazione. Il dato italiano è il 55,24%.

Gli studenti sardi denotano invece un comportamento del tutto peculiare: rappresentano il 27,13% delle altre in cerca di occupazione, valore distante dalla media italiana (22,54%). Solo Molise e Calabria registrano valori più elevati.

Tutti questi giovani, pur avendo un corso di studi ancora aperto, sono alla ricerca attiva di un lavoro che sono disposti a iniziare immediatamente. Cosa si cela



dietro questo dato? La voglia di lasciare la scuola al più presto? Un atteggiamento di sfiducia di base nel valore dell'istruzione che, probabilmente, era già presente la scelta al momento dell'iscrizione?

Nel 1999, fra i 15 e i 24 anni, ci sono 17.000 diplomati in cerca di un lavoro e ben 25000 con la licenza media. Ampliando la fascia d'età, fra i 15 e i 29 anni, i primi salgono a 28.000 e i secondi a 36.000. Tra questi, un po' più anziani, compaiono anche i laureati: sono 3.000 a offrire la loro professionalità sul mercato del lavoro. Elevato e per niente confortante il numero di coloro che si presentano sul mercato senza offrire alcun titolo o appena la licenza elementare: se ne contano 2000 dai 15 ai 24 anni. Si sale a 5000 fra i 15 e i 29 anni. Il primo di questi due dati, essendo riferito alle nuove generazioni, assume una valenza preoccupante. Il fenomeno della bassa scolarizzazione, come sarebbe auspicabile, evidentemente non è da attribuirsi al passato.

E i loro zii e i loro padri che sono fra le altre persone in cerca di occupazione? Anche fra loro ci sono quelli che, pur avendo già concluso la loro vita lavorativa, sono alla ricerca di un lavoro. Quelli più combattivi sono al Nord e al Centro: Emiliani, Friulani, Abruzzesi, seguiti da Piemontesi e da Marchigiani, si presentano ancora sul mercato del lavoro anche dopo aver fatto "la loro parte". Nel Mezzogiorno invece "si fa largo ai giovani". In Sardegna solo lo 0,79% delle altre persone in cerca di lavoro appartiene a questa categoria. Un dato, stranamente, rispetto a tutti gli altri, in linea con quello del Mezzogiorno (0,78%). "Largo ai giovani" o "finalmente mi riposo"?

Su questo interrogativo si può in parte indagare dando uno sguardo ai legami di parentela fra le persone in cerca di lavoro e l'intestatario del foglio di famiglia.

L'intestatario è colui che si auto colloca in quella condizione che potrebbe essere definito "capo famiglia". Colui o colei sui quali, in gran parte, si basa il sostentamento della famiglia qualora non siano loro stessi, come avviene nel 19% dei casi, alla ricerca attiva di un lavoro. In quest'ultima condizione si trovano 21.000 uomini e di 5.000 donne. Ma ben il 62% del totale sono i loro figli (o altri parenti). La restante quota sono coniugi (o conviventi) degli intestatari del foglio di famiglia e ben 25.000 di loro sono donne.

Questi dati confermano in gran parte condizioni e situazioni ben note. Tuttavia curiose dinamiche sono messe in luce dall'analisi retrospettiva di questi dati.

Per esempio, il comportamento della componente "coniuge o convivente" è estremamente discontinua. Varia sensibilmente da un anno all'altro e lascia intravedere comportamenti legati a situazioni congiunturali del mercato.

La componente coniugi è invece in aumento costante già da lunga data. Entrando però nel merito di questa tendenza, si nota immediatamente che le variazioni che riguardano il numero dei coniugi alla ricerca di un lavoro sono repentini, consistenti. Il dato è soggetto a forti oscillazioni che, probabilmente sono generate da reazioni emotive rispetto alle condizioni del mercato. Nel complesso, i loro comportamenti sono meno coerenti con l'andamento più generale del fenomeno rispetto a quello dei figli.

Ma questi figli, come sono? Prendendo in considerazione le persone in cerca di occupazione comprese fra i 15 e i 24 anni, si evidenzia, come è naturale, che fra loro non ci sono intestatari di fogli di famiglia ed è poco rilevante, e tutto al femminile, anche il numero dei coniugi o conviventi. La schiacciante maggioranza, 65000 su 72000 si trova nella posizione di figlio. Le donne, emerge dal dato (4000), continuano a sposarsi anche senza avere un lavoro anche se, in parte, non rinunciano a continuare la ricerca.

Un commento possibile su queste considerazioni potrebbe essere: "Aspetti poco rilevanti! Componenti insignificanti rispetto all'entità complessiva del fenomeno disoccupazione in Sardegna dove si contano nel 1999 137000 persone in cerca di occupazione! E' vero! Ma possono aiutare a capire meglio chi c'è e quali sono le condizioni e le aspettative di tutte le persone che si muovono dentro il variegato e dinamico mondo di chi cerca un'occupazione.

Nasce un nuovo gruppo: distribuirà energia, gas, cellulari, servizi Internet, video e audio

Tiscali perde un pezzo da novanta: Luigi Filippini lascia Soru e crea Meridies, holding con 150 miliardi di fatturato nel 2002

Nome: Meridies holding, oggi una srl con venti milioni di capitale, 50 dipendenti e 45 miliardi di fatturato nel 2001 per passare a 180 dipendenti e 150 miliardi di fatturato nel 2002. Battesimo ufficiale ai primi di ottobre, quando sarà pronto il quartier generale al civico 26 di via Efsio Melis, la strada dedicata al mitico maestro delle launeddas, alla periferia di Pirri. Presidente, amministratore delegato e unico azionista Luigi Filippini, cagliaritano, 38 anni, ex direttore generale ombra di Tiscali, ex braccio destro di Renato Soru che perde uno dei suoi pezzi migliori.

Perché è andato via?

“Perché Tiscali era già fatta. E' fatta bene, ma è di Renato Soru. Meridies è di Filippini che ha lasciato Tiscali”.

Contrasti con Tiscali?

“Nessuno”.

Convivenza difficile con Soru?

“No”.

Tutto rose e fiori?

“Sì, tutto rose e fiori”.

Chi c'è dietro Filippini?

“Per il momento nessuno. Mi sono mosso in perfetta autonomia. Ho avviato contatti, che sono in dirittura d'arrivo, con alcune primarie banche straniere e nazionali che vogliono entrare in *Meridies* come finan-



Luigi Filippini e, seduti, Fernando Codonesu e Marta Sanna. (foto Sardinews) ziatrici. Abbiamo buoni contatti, anche questi in dirittura d'arrivo, con partner industriali - nazionali ed esteri - che saranno i finanziatori delle società operative”.

Che futuro ha Tiscali?

“Diventare la seconda società Internet d'Europa e poter diventare la prima”.

Mille metri quadrati a disposizione, due soci: Fernando Codonesu, 49 anni, lauree in Fisica e Ingegneria elettronica a Milano e

al Politecnico, ex Crs4 e consulente Olivetti e Marta Sanna, trent'anni, esperienze di rilievo nel mondo della Borsa, due anni a Tiscali, laurea in Scienze politiche a Cagliari e master in Finanza e investimenti all'Università di York.

La mente del nuovo gruppo è Luigi Filippini, laurea in Ingegneria elettronica a Pisa dove si è specializzato in Telecomunicazioni. Dal 1992 al 1995 ha lavorato al Crs4 di Carlo Rubbia, ha partecipato alla nascita di Video on line per poi coordinarne l'integrazione con Telecom Italia. Nel 1998 passa a Tiscali ed è l'uomo forte di Soru che lo vuole accanto a sé il 14 settembre quando, al palazzo Benetton di Milano, presenta Tiscali al bel mondo finanziario per il debutto in Borsa. Ed ecco il battesimo di Meridies che avrà cinque società: Energit per la distribuzione di elettricità e gas, PowerItc per le telecomunicazioni, movingCell che gestirà servizi con i cellulari di nuova generazione, Web Company per i servizi Internet e Media Company con un target indirizzato verso i servizi audio e video.

E dopo Meridies?

“Non ci sarà un dopo. Meridies è un'azienda che rimane”.

Scusi, al battesimo di Meridies, inviterà anche Renato Soru?

“Certamente, con infinito piacere”.

Giacomo Mameli

I mercati finanziari e l'altalena della Borsa: parla Martino Ferraguti, amministratore Nivea

Se avessi cinquanta milioni? Io sono per l'economia reale

Reinvesto tutto in azienda, quindi comprerei una nuova lavatrice

“Se Giampiero Meloni compra vigneti, io copio l'indicazione e lo imito subito: compro una nuova lavatrice, perché mi piace investire i denari e i risparmi in azienda, nell'economia reale, non in quella finanziaria”, dice candidamente Martino Ferraguti, (nella foto) 74 anni, amministratore unico della Nivea (lavanderia industriale di Macchiareddu con 90 dipendenti fissi, cento stagionali, nuovo stabilimento aperto a Oristano con cinquanta addetti, ex presidente provinciale dell'Apisarda di Cagliari e presidente della Sardafidi, il consorzio delle aziende Api).



Nessun investimento in Borsa, allora?

“E' solo un altro mestiere. Se avessi cinquanta milioni in più, non penserei a Piazza Affari dove occorre avere specialisti del settore: a Ferragosto è andato a ruba l'on-line, bisogna tenere conto dell'inflazione americana e di quella europea,

stare attenti alle onde politiche, insomma occorre essere degli specialisti che, tra l'altro, non sempre ci azzeccano visto che spesso si ottengono rialzi o ribassi doppi e tripli rispetto a quanto ipotizzato dagli specialisti stessi”.

Mai investito in Piazza Affari, allora?

“Poche volte e per poche lire, i denari - lo voglio ripetere- li reinvesto tutti in automazione in azienda creando un lavoro migliore e a sempre minor costo. Se comprassi una nuova lavatrice non mi basterebbero 50 milioni ma ne vorrei almeno 850, così andrei da Comali di Vicenza, cioè dagli ex operai della Zanussi e otterrei un macchinario che mi garantisce risparmio energetico, minor consumo d'acqua e una maggiore salvaguardia dei tessuti trattati”.

Le piace il rischio?

“No, mi piace andare sul sicuro, dopo aver valutato pro e contro. In Borsa starei attento e sceglierei di sicuro titoli consolidati, non andrei mai all'avventura”.

Irene Lai

Atlantis: città dell'innovazione a Macchiareddu Rivoluzione in vista, puntando sulle tecnologie

La Città dell'Innovazione, disegno progettuale innovativo approvato dal Cipe nell'ambito di un Contratto di Programma con il Ministero del Bilancio, inaugurata ad ottobre 1998 nella zona industriale di Macchiareddu, ha ormai superato le 200 unità operative con una fortissima presenza di giovani laureati sardi.

È stata ideata e progettata dalla Saras, società del Gruppo Moratti, per proporsi come interlocutore qualificato agli operatori pubblici, finanziari e industriali impegnati nel processo di cambiamento e nel superamento delle barriere che limitano lo sviluppo socio-economico del territorio. La struttura organizzativa che la Saras si è data per gestire l'iniziativa è oggi articolata in sette società di servizi a tecnologia avanzata, guidate da Atlantis, la holding operativa.

Tekne: Tecnologie e soluzioni avanzate per la building automation, l'identificazione personale, la gestione degli accessi a grandi aree o manifestazioni, il controllo di ambienti con alta densità di dispositivi automatici e intensi flussi d'utenza.

Vox: Tecnologie e soluzioni per l'accesso a sistemi e servizi mediante tecniche digitali di riconoscimento e restituzione vocale.

Inser: Metodologie e strumenti per la rilevazione, modellizzazione, analisi e revisione dei processi per l'innovazione del sistema dei servizi.

Mediatech: Sistemi in rete a tecnologia avanzata per la promozione della conoscenza e la valorizzazione del fattore umano attraverso il dialogo formativo.

Events: Progettazione e realizzazione di piani integrati per il marketing, la comunicazione e la promozione del territorio.

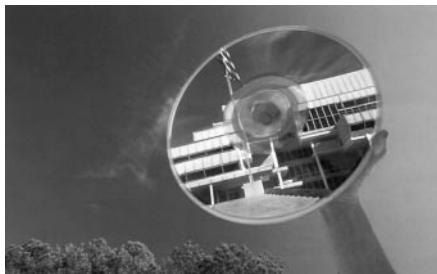
Fst: Sviluppo ed erogazione di servizi in rete e tecnologie avanzate rivolte a strutture bancarie, Enti Pubblici, aziende e grandi comunità di utenti.

Starcus: Tecnologie e soluzioni innovative per il governo del territorio e il recupero dell'evasione contributiva

L'iniziativa strategica verso la quale Atlantis indirizza i risultati dei propri progetti di ricerca industriale e le competenze organizzative e tecnologiche della Città dell'Innovazione (con un proprio investimento di circa 70 Mld) è il Progetto Sviluppo del Territorio, nato come "Progetto Sardegna" e deliberato dalla Giunta Regionale più di un anno fa con alcune parti inserite nel Por Sardegna (relativamente al Quadro Comunitario di Sostegno per gli anni 2000-2006) approvato lo scorso agosto dall'Unione Europea. Un progetto quadro di ampio respiro che prevede interventi coordinati per l'innovazione del sistema dei servizi e per supportare con soluzioni,

tecnologie, metodologie e servizi avanzati, il processo di sviluppo dei diversi territori del Paese e, in prospettiva, di tutto il bacino del Mediterraneo.

Il progetto, partendo dalla razionalizzazione dei servizi territoriali (dall'ottimizzazione delle prestazioni di servizio per i cittadini ai servizi di sportello unificato), propone ai referenti dello sviluppo locale, Comuni, Regione ed enti, la promozione di impresa (sia intesa come attrazione di imprese e operatori sul territorio sia di internazionalizzazione di imprese esistenti), dei prodotti locali e delle attrattive turistiche, naturalistiche e culturali del territorio.



Il progetto, che permette di realizzare un vero e proprio ciclo virtuoso dell'innovazione, si articola su vari livelli di intervento: analisi del territorio, ottimizzazione dell'uso delle risorse per lo sviluppo del territorio, innovazione del sistema dei servizi, programmazione dello sviluppo di competenze, promozione dell'innovazione tecnologica, sviluppo di soluzioni di sportello unico, promozione e marketing del territorio.

Gli enti e le strutture territoriali che aderiscono al progetto individuano assieme alla Città dell'Innovazione le attività per le quali intendono candidarsi, dando vita a 'Cantieri' nei singoli settori d'intervento. I risultati dell'attività dei cantieri saranno normalizzati a cura della Città dell'Innovazione e quindi messi a disposizione di tutti gli enti che hanno partecipato al progetto, senza ulteriori oneri.

Vanno segnalati i call center attivati da Vox in Sardegna per l'Enel; l'attività che Starcust ha avviato con circa 40 cantieri territoriali nell'isola impiegando, per il recupero dell'evasione contributiva, alcune decine di persone con contratti a termine; l'informatizzazione del Museo delle Statue Menhir del Comune di Laconi in fase di completamento.

Ma Atlantis sta per cambiare faccia. Una rivoluzione è annunciata a breve. Col solito traguardo, però: credere nella innovazione e nella tecnologia.

Pino Calleda e Andrea Mameli

Da isola a isola Dai prodotti chimici al business ambiente

La capacità di identificare nuove opportunità nei mercati e l'abilità di poterle sfruttare sono caratteristiche che formano la base del successo aziendale. Queste caratteristiche sono fondamentali per un'azienda che vuole, non solo sopravvivere, ma avere successo in questa epoca di grandi cambiamenti e mercati così dinamici.

Saper interpretare le metamorfosi e le tendenze nei consumatori e nella società in generale permette di identificare la direzione del cambiamento e creare con anticipo prodotti e servizi per poter soddisfare le nuove necessità e desideri dei clienti.

Il signor Erick Rodriguez, presidente e fondatore dell'azienda Environmental Power of Puerto Rico, è una di queste persone che posseggono la visione che permette anticipare i cambiamenti nel mercato.

Environmental Power of Puerto Rico è un'impresa che Rodriguez fondò nel 1995. Rodriguez, fino ad allora, lavorava con una azienda americana che vendeva prodotti chimici. Anche se la sua carriera gli aveva dato molte soddisfazioni, sempre aveva in mente l'idea di creare una sua azienda. L'opportunità venne nel 1995 quando il signor Rodriguez decise che era il momento opportuno per entrare nel mercato dei servizi ambientali. La legislazione promulgata e quella che si stava studiando facevano presagire che l'ambiente e i servizi per la sua cura sarebbero diventati sempre più necessari e lucrativi. Non solo nei Caraibi, negli Usa, ma in tutto il mondo.

Il non alto numero di aziende presenti in questo campo in questa parte americana del mondo rende questo mercato un bacino in cui è possibile crescere, anche se gli investimenti necessari per mantenere l'azienda competitiva richiedono uno sforzo grande per trovare capitali. Convinca del business, l'azienda si specializza nella fornitura di servizi ai fast food e alle aziende che producono alimenti per il riciclaggio di acque e grassi derivanti della cottura delle carni per la grande distribuzione.

Environmental Power de Puerto Rico si è conquistata una posizione leader nel mercato locale e presto inizierà a operare nella Repubblica Dominicana dove ha raggiunto un accordo per formare una joint venture con uno dei gruppi industriali più importanti di quel Paese. L'importante, sembra dirci anche questa storia che arriva dall'isola dei Caraibi, è non fermarsi davanti alle difficoltà. Essere imprenditori vuol dire rischiare e provare. Sempre.

Sandro Murtas

I mille guai di Oristano dopo la crisi della Cremeria Cooperativa

C'era una volta la cantina della Vernaccia Oggi è ubriaca di debiti e sta per chiudere

Tempi duri per la "Cantina sociale cooperativa del Rimedio", azienda che da 35 anni produce la famosa vernaccia di Oristano. Quella che un tempo passava come l'oro del Campidano adesso è vilissimo metallo, poco richiesto fosse anche perché malamente propagandato. La Cantina, (oltre 350 soci, ma di conferitori veri neppure la metà perché chi non se l'è più sentita di dare l'uva per essere rimborsato chissà quando e chissà come, ha preferito o andare dal produttore privato o sradicare il vigneto. Come non bastasse, anni di dirigenza contestatissima, giudicata fortemente insufficiente dagli attuali amministratori. Basta dire che il bilancio dell'anno scorso ha dovuto sopportare un debito alla Regione sarda per la restituzione di un contributo di 387 milioni, salito a 520, concesso alla amministrazione precedente per lavori di ammodernamento degli impianti e delle strutture ma speso per finalità diverse. Quindi giustamente cassato dalla Regione. Questo per dire l'improvvisazione, la provvisorietà che la Cantina Rimedio sta vivendo e quali difficoltà sta affrontando fino a correre il

rischio reale di chiudere i battenti.

Per Oristano sarebbe una terribile ulteriore caduta di immagine, il segno di una crisi profonda: dopo la chiusura della Cremeria cooperativa oristanese, perché no, sarebbe la fine di un altro mito, il mito della vernaccia. Un vino tutto oristanese che al Rimedio è in profondo rosso.

I conti sono un disastro. Il bilancio al 31 dicembre 1999 si è chiuso con una perdita d'esercizio di 337 milioni e 809 mila lire, contro gli 87 milioni 616 mila lire dell'anno precedente.

Un pesante passivo, dovuto al famoso contributo restituito alla Regione che ha gravato sull'esercizio per 333 milioni.

Senza questa botta i conti sarebbero andati all'incirca sul pari. Ma a preoccupare sono anche altri dati. Dal documento contabile, risulta che il valore delle vendite e delle prestazioni ammonta appena a un miliardo e 102 milioni contro il miliardo e mezzo dell'anno precedente, le rimanenze hanno un valore di un miliardo e 269 milioni contro il miliardo e mezzo del 1998. Ci sono 1.400 milioni di crediti ma i debiti sfiorano i due miliardi e 800



milioni con un aumento di 500 milioni sull'esercizio precedente.

Il consiglio di amministrazione ha pagato i conferimenti degli anni 1998 e 99 ma ne restano quattro in arretrato e la fiducia un po' scema. "Si fa quel che si può", dicono, compresi i tagli al personale ormai ridotto a due buste paga stabili. Per la commercializzazione si punta ai supermarket dell'Isola nella speranza di riconquistare spazi commerciali spesso trascurati.

Non sarà facile. Il vernaccia di Oristano sconta anche il calo di interesse da parte dei consumatori per questo tipo di vino. I giovani bevono altro e le persone di una certa età sembrano aver perso il gusto per la vernaccia, forse delusi e traditi da troppe e volgari imitazioni da parte di produttori senza scrupoli. Storie di ieri. Oggi fortunatamente si ragiona diversamente e il consumatore non deve avere timore alcuno. I timori e le preoccupazioni si superano però le speranze, con i conti che fanno paura. Così come non lascia tranquilli l'assenza della Cantina del Rimedio alle più importanti rassegne enologiche nazionali dove, si dice, altre ditte hanno avuto prestigiosi riconoscimenti grazie ai "tagli" realizzati con la vernaccia acquistata al Rimedio. Danno e beffa, insieme, da queste parti succede troppo spesso e troppo a buon mercato.

Michele Masala



L'esterno e l'interno della cantina della Vernaccia di Oristano. (foto Mario Solinas)

La Sardegna sbarca a New York, appuntamento al 10 ottobre Gli emigrati negli Usa aprono scuole di formazione professionale

Sorgerà anche a New York un circolo di emigrati sardi. Avverrà martedì 10 ottobre all'hotel Michelangelo e si aggiungerà così ai 488 circoli italoamericani, fra i quali - finora - la Sardegna non era rappresentata. Il circolo, alla presenza dell'assessore al Lavoro Matteo Luridiana, si occuperà di formazione professionale con docenti scelti fra le università di New York e di Stanford. Coordinatore del progetto sarà Stefano Manca, sassarese, già dirigente dei piani internazionali per la formazione professionale. Nella città della Grande Mela risiedono almeno ventimila sardi che attendono da anni l'apertura di un circolo che serva soprattutto per far notare la presenza della Sardegna in una città

così importante degli States. Per l'inaugurazione è prevista una grande festa con la partecipazione della banda dei bersaglieri di Dolianova e il gruppo folk di Sestu. Alla fine degli anni Ottanta Confindustria sarda, con Sardegna export (era presidente Giuseppe Grilletti), aveva aperto una sede di rappresentanza nel cuore di Manhattan proprio per commercializzare negli Usa i prodotti sardi. Il debutto fu buono, ma poi - come spesso accade alle cose sarde - tutto finì in un flop per la solite beghe politiche e le reciproche invidie imprenditoriali.

Adesso ci riprovano gli emigrati: non per serate di dubbio folklore ma per la formazione professionale. Auguri.

Cucirini per calzature e cordame di ogni tipo: nei capannoni di Giovanni Conoci

Cormorano Ropes: un'impresa appesa al filo che va, anzi appesa a una corda davanti al mare di Portotorres

Dal cucirino per calzature al cordame di ogni tipo, anzi di cento tipi. Questo è quanto produce la Cormorano Ropes, industria tessile con sede a Porto Torres nata nel 1997 grazie ai finanziamenti della legge regionale 28. Il suo titolare è Giovanni Conoci, classe 1960, algherese di nascita, laureato in giurisprudenza, membro del consiglio direttivo di Confindustria Sassari e Vicepresidente regionale del Gruppo Giovani Imprenditori della stessa organizzazione. Pur non avendo alcuna esperienza di industria tessile, Giovanni Conoci fa parte di una generazione di industriali e imprenditori commerciali. Nelle sua famiglia di origini genovesi figurano infatti armatori, produttori di olio, titolari di un'azienda elettrica e infine proprietari di un piccolo istituto di credito a Venezia.

La storia della Cormorano Ropes ha inizio nel 1991 quando Conoci ha l'idea di creare un'industria tessile intuendo le enormi potenzialità di un mercato, quello del cordame, che oltre al settore della ferramenta e della zootecnia, in Sardegna comprende anche quello delle imbarcazioni.

Un mercato di notevoli dimensioni capace di stimolare l'interesse imprenditoriale del giovane Conoci che, non potendo contare sul know how di altre imprese sarde operanti nel medesimo settore, decide di andare ad imparare le tecniche di lavorazione delle corde in alcune importanti industrie tessili del nord Italia. Inaugura così una fitta rete di relazioni che lo porteranno a conoscere grandi imprenditori come Carlo Lecchi e Rossini gli consigliano di iniziare con la produzione di cucirini per calzature.

Conoci impara la lavorazione del cucirino nei laboratori dell'azienda Manifatturiera tessile di Monza dove manda anche i

suoi operai finanziando in questo modo la loro formazione professionale. "La mia esperienza è la prova che la Regione butta via tante risorse in formazione professionale, ma poi se un imprenditore ha bisogno di figure specializzate, o le cerca fuori dalla Sardegna o paga di tasca sua la loro formazione". Giovanni Conoci non dice queste parole con rancore ma con l'orgoglio di chi sa d'aver trasformato un ex bracciante agricolo, un barista e un pescatore subacqueo in tre operai specializzati ed esperti di lavorazione di ogni tipo di fibra tessile. Dopo le necessarie sperimentazioni, alla fine del 1998 la Cormorano Ropes inizia a produrre cucirini e grazie alla preziosa rete di relazioni creata dal suo titolare, trova il primo cliente. Si tratta della prestigiosa Barbour, con sede in Irlanda, che dopo aver testato il prodotto e averne apprezzato le grandi qualità, acquisterà nel 1999 l'intera produzione della Cormorano Ropes. Ma il successo ottenuto non fa adagiare sugli allori la Cormorano Ropes che già dal 1999 avvia le prove per la produzione di corde. "Non mi sono stancato dei cucirini, ma ormai quelli li sappiamo fare bene ed era necessario sperimentare altri prodotti. E inoltre non dimentichiamo che la corda è a tutti gli effetti un bene di largo consumo. Ne facciamo uso da sempre, in molti momenti della nostra vita e non solo per lavoro. Infatti la Cormorano Ropes ha incluso fra i suoi cento tipi di corde anche la corda "multicolor", destinata a un uso 'modaiolo' come ad esempio la realizzazione di braccialetti, collane o cordicelle per occhiali". La commercializzazione delle corde è iniziata nel maggio di quest'anno e in soli quattro mesi la Cormorano Ropes ha servito più di 70 clienti. Per ogni settore (ferramenta, nautica e zootecnia)

la Cormorano Ropes ha studiato una specifica gamma di prodotti, tutti inseriti in un catalogo che descrive caratteristiche e destinazioni d'uso di 100 articoli diversi.

Senza smettere di investire in Ricerca & Sviluppo, la Cormorano Ropes è oggi pronta per pensare alle strategie di marketing: "E-commerce e e-business daranno la possibilità alla Cormorano Ropes di servire i mercati esteri tagliando i costi della rete commerciale. Pensiamo di sfruttare le potenzialità del commercio in rete soprattutto per raggiungere i mercati del medio oriente, in particolare Libano, Israele e tutti i paesi del Nord Africa. Sono nuovi mercati in forte espansione e allo stesso tempo sono vicini quasi come la Spagna e la Francia". Con questi progetti i numeri della Cormorano Ropes non possono che essere destinati a crescere: i 270 milioni di fatturato del 1999 saranno presto raddoppiati alla fine del 2000. Ma le aspettative dell'imprenditore algherese vanno ben oltre: "Pensiamo di arrivare a circa 1,5 miliardi nel 2001 e prevediamo di poter chiudere il 2003 con 3 miliardi di fatturato senza cambiare la nostra organizzazione che ha 7 dipendenti (4 in produzione e 3 in amministrazione) e senza rinnovare i macchinari che attualmente consentono una capacità produttiva pari a 150.000 chili di corde in un anno". Previsioni facilmente realizzabili se si considera che la sola Sardegna rappresenta, secondo le stime di Giovanni Conoci, un mercato di circa dieci miliardi, facendo riferimento sia al settore delle corde nautiche che a quello della ferramenta e della zootecnia. E proprio in previsione di questa forte crescita, la Cormorano Ropes snc si prepara a diventare una società per azioni.

Lidia Marongiu

Tiscali - Merenda nello Utah

Merenda, il sito di Tiscali per i bambini realizzato a maggio da SardiniaWeb, si appresta a conquistare i piccoli navigatori di lingua francese e tedesca. Intanto è già sbarcato negli Usa. Per il corso di lingua italiana della professoressa Stefania Melis (quartese, da 14 anni negli Usa) all'Università dello Utah, vengono impiegati alcuni giochi del sito: www.merenda.it. Dietro questo successo c'è Angela Pani, 34 anni, pedagogista. Nel dicembre del 1999 ha aperto una ditta individuale - SardiniaWeb appunto - per fare commercio elettronico di libri e prodotti sardi. In attesa del prestito d'onore, ha già qualche cliente in Olanda e negli Usa. "Posso contare su alcune valide consulenze, e sulla forte richiesta in questo campo", dice Angela Pani: organizza corsi di alfabetizzazione informatica per il Comune di Cagliari e di alcune aziende. Per Tiscali cura la realizzazione di Merenda dedicato ai bambini, quello utilizzato nello Utah per studiare l'italiano.

Due libri al mese, anzi tre

Per la Sardegna fragile nelle sue industrie, è utile la lettura di un volume di Giacomo Becattini **Il distretto industriale, un nuovo modo di interpretare il cambiamento economico**. Lo pubblica Rosenberg&Sellier, Torino, pagine 218, lire 29 mila. Becattini si richiama all'economia come studio dell'uomo e non solo come studio della ricchezza. Ottimi gli spunti "esterni" da importare in Sardegna anche perché il testo più che sostenere la tesi del piccolo è bello crede di più nello sviluppo locale integrato. Sulla stessa scia un altro volume dal titolo **Il bruco e la farfalla. Prato: una storia esemplare dell'Italia dei distretti**. Pubblica Le Monnier, 33 mila lire.

Per i libri sardi segnaliamo **Su Bocabolarium Sinotticu nugoresu-giapponesu-italianu** di Shigeaki Sugeta, professore all'Università di Waseda (Tokyo). Il volumetto (86 pagine, lire 20 mila, edizioni Della Torre) consente un utile confronto fra le parole latine e quelle sarde.

Non solo materia prima dall'Olanda e dalla Germania, coltivazioni anche a Oristano e Gavoi

Crocchias, ovvero le patatine in busta cucinate in Sardegna, a Sanluri Cuoco e manager Emanuele Soru, ha il 40 per cento del mercato isolano

“Quando si ha un'idea imprenditoriale valida, bisogna difenderla e sostenerla a tutti i costi”.

Emanuele Soru, 37 anni, diploma in ragioneria, non ha dubbi: la forza di un imprenditore sono le sue idee.

Un cognome famoso, forse “ingombrante” nel panorama imprenditoriale isolano per via del fratello Renato patron di Tiscali, Emanuele Soru vanta una professionalità e una carriera di tutto rispetto. Ma lui la fama non la deve alle fibre ottiche o alla telefonia, ma a qualcosa di decisamente diverso: le patatine fritte chiamate Crocchias. Fatte finalmente anche con patate biologiche sarde, in Barbagia e nell'Oristanese. Era ora. “Patate biologiche che oggi vendiamo anche in Germania”.

Perché proprio le patatine fritte?

“Per due ragioni. La prima: questo è un prodotto che non si vende solo attraverso la grande distribuzione, ma che si può trovare anche nei bar. La seconda: volevo sfruttare la fama che i prodotti alimentari sardi cominciavano ad avere in quel periodo”.

Va bene, però le patatine non sono esattamente un prodotto tipico, quindi: perché le patatine fritte?

“E' successo circa cinque anni fa. Passeggiavo lungo il porto di Cagliari insieme al mio amico Alberto Caria, quando abbiamo visto dei camion di una famosa industria di patatine nazionale, sbarcare dalla nave; così ci siamo trovati a fare due conti sulla quantità del carico, i costi e i presunti guadagni. Di lì a poco eravamo coinvolti nella nascita di Crocchias.”

Detta così sembra essere stata un'impresa senza difficoltà.

“Le difficoltà le abbiamo avute anche noi: lentezza dei tempi di attuazione della legge regionale 28, cui abbiamo fatto ricorso, scontri con alcuni funzionari di banca che non vedevano di buon occhio la scelta del terreno sulla statale 131 Carlo Felice (fino a quando poi quel terreno lo abbiamo comprato con i nostri soldi mettendo fine alle discussioni) e altri piccoli problemi del genere”.

Superati gli intoppi e le diffidenze, oggi l'industria di patatine made in Sardinia, va ad aggiungersi all'albo d'oro delle imprese sarde in buona salute e con ottime prospettive per il futuro.

Dopo due anni di attività (dal luglio '98) l'azienda di Emanuele Soru, oggi seguita nella parte amministrativa dalla moglie Roberta Podda, 35 anni, e per quella commerciale da Alberto Caria, 38 anni,

ha messo a segno un fatturato di quattro miliardi e mezzo.

Venti i dipendenti alcuni part-time, tre milioni di chili di patate lavorate all'anno, una tonnellata all'ora; 120 pacchetti confezionati al minuto, 7200 all'ora. In



Emanuele Soru, patron di Crocchias

estate (turni di 24 ore) la produzione va da 90 mila a 172 mila pacchetti al giorno. Un record toccato lo scorso agosto.

La materia prima da dove arriva? Difficile pensare che siano tutte patate sarde.

“Purtroppo non lo sono. Oggi noi compriamo le patate dalla Germania e dall'Olanda. Offrono un buon prodotto a un giusto prezzo; sono patate che hanno un'ottima resa e per giunta arrivano nello stabilimento già pulite, pronte per essere



lavorate. Abbiamo comunque contratti con alcuni produttori sardi, dell'Oristanese e di Gavoi, dove compriamo le patate biologiche. Le compriamo volentieri anche se costano di più e anche se non è facile mettere d'accordo i produttori, ma lo facciamo perché ci teniamo a lavorare patate sarde”.

Qual è allora il segreto delle Crocchias?

“La qualità delle patate naturalmente ma anche l'olio. Noi usiamo solo olio di semi di girasole, quasi tutto nostrano, certo questo significa che il nostro prodotto rispetto agli altri scade prima, ma d'altronde la nostra è una scelta di qualità e di gusto.”

Deve essere così a giudicare dal successo che ha questo prodotto. La forma migliore di pubblicità, sostiene Soru, oltre naturalmente quel grande capannone al quarantesimo chilometro della 131 visibile a tutti. A sentirlo parlare sembra che le cose non sarebbero potute andare in modo diverso: l'idea, il capannone, l'acquisto delle macchine, i contratti con i fornitori e la messa sul mercato. In poco più di due anni le patatine sarde hanno già conquistato il 40 per cento del mercato isolano e presto sbarcheranno sul territorio nazionale con il tipo Guttiau.

Un successo di cui andare fieri. E quando ipotizziamo l'esistenza di un filo rosso che unisce il successo dei fratelli, Emanuele Soru si affretta a precisare: “Non confondiamo il miracolo di Tiscali con una iniziativa normalissima come è Crocchias”.

La Sardegna avrebbe un gran bisogno di iniziative del genere che creano ricchezza e stabilità ad un tessuto fragile come il nostro: “Per far questo c'è bisogno di imprenditori bravi e coraggiosi, capaci di guardarsi intorno e capire su cosa si può puntare”. Su questo argomento, Soru non ha dubbi e vede negli imprenditori sardi “entusiasmo, professionalità, modernità e una gran voglia di fare”.

La stessa che ha lui. Non solo il marchio Crocchias. C'è anche la società di Import Export con sede nella repubblica Ceca. Il tutto sotto la regia della Srl Terrantica da cui ha preso il via Crocchias.

Emanuele Soru lavora a Tiscali, ed è, come dice lui stesso, “molto vicino a Renato”; dal suo ufficio di viale Trento Soru sovrintende allo stabilimento di Sanluri per il quale si aspetta presto la vendita dei prodotti on line e la comparsa di questi nella grande distribuzione per la quale sono già pronti.

Laura Mameli

Dopo la classifica Censis che bocchia gli atenei sardi: interviene Guido Melis / 2

Investire in cultura? Mandiamo i giovani sardi all'estero A Cagliari e Sassari investimenti al lumicino per la ricerca

A Sassari la facoltà di Giurisprudenza ha un solo accordo Erasmus, quello con l'università di Siviglia. A Siena, dove ho insegnato per sei anni nella facoltà di Economia, il consiglio di facoltà era costretto a dedicare molte riunioni all'anno per discutere come i borsisti Erasmus (quasi l'80 per cento degli studenti iscritti) potessero meglio utilizzare i periodi di permanenza all'estero. A Siena la biblioteca di facoltà restava aperta dalle 8 del mattino sino alla sera alle 23 e 30. A Sassari le biblioteche quasi sempre interrompono per pranzo e la Biblioteca Universitaria (che in realtà è ministeriale, ma che è la più importante della provincia) ha dovuto chiudere parte dei suoi servizi perché i depositi sono invasi da muffe e minacciano di crollare.

Vogliamo cominciare da qui a discutere le classifiche del Censis? L'università "produce" (oggi questo gergo da aziendalisti è di moda) quando risponde alle attese minime dei suoi utenti, studenti e professori: se ha le mense, i posti letto, i trasporti per raggiungerla, le biblioteche in ordine, i tavoli per poter studiare, i computer per fare le ricerche, le aule per la didattica, le borse di studio per andare all'estero. Produce ed è efficiente se qualcuno bada alla regolarità degli orari, alla qualità dell'offerta didattica, al costo vivo degli esami (il prezzo dei manuali, ad esempio), al modo in cui si accertano le conoscenze degli studenti (esami-massa in stile decimazione prima guerra mondiale o seminari e colloqui? Solo interrogazioni orali o test scritti?). Funziona, infine, se i professori hanno studi, strumenti per la ricerca a disposizione, finanziamenti adeguati, possibilmente incentivi che involino a stare nelle università sarde investendovi la propria carriera. Tutte queste cose insieme fanno la differenza.

Non c'è dubbio che i parametri dell'indagine Censis siano per le università sarde fuori misura. Che vuol dire, in Sardegna, "attrazione"? A Siena la mia ex facoltà era piena di pugliesi, siciliani, campani "attratti" dalla speranza di conquistare una laurea che valesse come moneta forte sul futuro mercato del lavoro. Un momento topico era quando venivano rese note le classifiche interne della Banca d'Italia sui laureati in economia e si sapeva se Siena quell'anno era salita oppure scesa nella graduatoria dell'eccellenza. Per crescere in "attrazione" gli atenei sardi avrebbero una sola via: specializzarsi in alcuni settori, magari tralasciandone altri; costruire e poi

vendere un "prodotto" di monopolio. E' possibile: lo si può fare ad esempio (e in parte lo si fa) in facoltà come Agraria e Veterinaria, ma ci vuole una guida degli atenei molto determinata e forte e un contesto locale favorevole, possibilmente libero da condizionamenti campanilistici o clientelari.



Il contesto, appunto. Anche qui il parametro non ci è favorevole. Un conto è inserirsi in regioni ricche, in società civili popolate di istituzioni economiche e culturali, con tradizioni virtuose alle spalle. Altro è (come accade ancora alle università sarde) essere cattedrali nel deserto, avere a che fare con un potere politico locale troppo spesso privo di idee, abituato tutt'al più allo scambio clientelare. Esiste una politica culturale della Regione sarda? Voglio dire una politica coerente, capace di programmare nel tempo lungo, di individuare priorità, di pensare in termini di "sistema universitario regionale"?

Non è vero che le due università sarde siano tra le ultime in classifica. O per lo meno non è vero al netto degli handicap strutturali di partenza. Si notano anzi, specie negli ultimi anni, segnali promettenti di inversione di tendenza, anche grazie al dinamismo indotto dall'autonomia. Crescono, mi pare, in entrambe le università, gruppi dirigenti accademici consapevoli; si moltiplicano le iniziative di rilancio; migliora la capacità di autofinanziamento; la qualità media degli studi non è in regresso, tutt'altro. Però la società sarda è ancora troppo distratta, ignara dell'importanza che può avere investire in cultura, in ricerca avanzata, in formazione specialistica di quadri.

La questione universitaria, specialmente in una regione povera di risorse come la nostra, dovrebbe costituire il banco di prova non solo del mondo accademico ma della classe dirigente regionale nel suo complesso. Molto è stato fatto per "parlare" alla società civile (conosco bene il lavoro che sta svolgendo a Sassari il rettore Alessandro Maida, meno quello che da più tempo compie a Cagliari Pasquale Mistretta), ma forse ancora non basta. Investire in cultura significa innanzitutto aprirsi, mandando sistematicamente i ragazzi sardi a studiare all'estero, intensificando gli scambi con i Paesi più avanzati, creando occasioni nuove per la ricerca integrata nei progetti multinazionali. E dunque ci vuole una politica di infrastrutture adeguata: ospitalità, valorizzazione delle attrattive locali, usointelligente delle nostre specificità. Circola qualche volta un'aria un po' stantia. Credo che il nostro problema non sia quello di insegnare a parlare la lingua sarda ma quello di studiare le specificità della Sardegna, per farne il laboratorio di una ricerca esclusiva. Infine, un tema che nell'indagine Censis resta in ombra: la ricerca.

Nessuno dei parametri adottati valuta questo campo fondamentale che pure è funzione istituzionale ineliminabile dell'università. E' un paradosso inspiegabile. Se manca la ricerca, o se la ricerca è di bassa qualità, l'università non esiste in quanto tale. Può avere tutte le mense e i servizi che si vuole, può avere un rapporto splendido docenti/studenti, ma non è un'università: è un istituto di studi superiori che nel caso migliore diffonde conoscenze, ma non è capace di elaborarle. Anche la qualità della didattica, del resto, esige una ricerca altrettanto di qualità: altrimenti si ripetono a lezione nozioni di seconda mano, si diventa un esaminificio. Non so francamente se la considerazione anche di questo parametro avrebbe migliorato la classifica dei due atenei sardi. Esistono, a Cagliari come a Sassari, ricerche di eccellenza, di grande appeal nazionale e internazionale. Ma anche l'accesso alle fonti finanziarie è condizionato dalla debolezza del tessuto istituzionale della ricerca sarda, dalla provvisorietà di troppe iniziative più legate alla promozione individuale di docenti di buona volontà che non a sistematici indirizzi d'ateneo. Anche in questo campo insomma molto ancora si può fare.

Guido Melis

(Ordinario di Storia della pubblica amministrazione, La Sapienza, Roma)

Sardi all'estero: l'esperienza del giovane economista cagliaritano Stefano Carboni

Conservatorio, Dettori e poi a Hong Kong l'United World Colleges Infine laurea in management alla London School of Economics

Quando mi è stato proposto di scrivere un articolo per Sardinius News sui miei ultimi cinque anni lontano dalla Sardegna, come studente, mi è sembrato opportuno e utile se avessi descritto come alcune delle mie prospettive di vita sono cambiate attraverso le mie esperienze. Per prima cosa, comunque, permettetemi di presentarmi.

Il mio nome è Stefano o, dal greco, Incoronato, generosamente a me attribuito dai miei genitori alla nascita, a Cagliari. Genitori medici: mio padre diabetologo, mia madre pediatra. Sin da giovane, come tutti penso, ho sentito l'esigenza di andare alla scoperta delle mie potenzialità. Scuole medie al Conservatorio, poi altri due anni di conservatorio e di ginnasio, quindi il Dettori. Mentre frequentavo il primo anno del liceo classico, a 16 anni, mi si è prospettata l'opportunità di studiare in uno dei Collegi del Mondo Unito (United World Colleges), collegi internazionali sostenuti dal cuore e portafoglio del Principe Carlo d'Inghilterra e sotto la presidenza di Nelson Mandela e della Regina di Giordania.

Al tempo, il mio fascino per la Cina mi portò ad optare per Hong Kong. Qui ho seguito il Baccalaureato Internazionale (IB), un corso di studi sviluppato dal French Baccalaureate. L'IB ha come obiettivo principale quello di dare allo studente una preparazione già specifica al conseguimento del diploma, tuttavia mantenendo un equo rapporto tra materie scientifiche e umanistiche, lettere e attività extracurricolari. Tuttavia, l'aspetto probabilmente più stimolante degli UWCs è la loro capacità di potenziare l'individuo, non solo tramite l'interazione tra personaggi di notevoli diversità e rappresentanti 60+ Paesi, ma soprattutto attraverso l'attiva interazione dei suoi membri con il sistema sociale circostante. Sicuramente l'alta responsabilità civica insita negli abitanti di Hong Kong ha influenzato la qualità delle opportunità a mia disposizione, come ha avuto un ruolo rilevante anche il desiderio del popolo cinese di migliorare il proprio stile di vita. Come disse Napoleone: 'Lasciate che la Cina dorma, perché quando si sveglierà regnerà sul mondo.'

Dopo aver seguito i passi della Cina e i suoi miti, decisi di provare a 'svegliarmi' anch'io. Conseguito il mio diploma IB, ho avuto accesso ad una facoltà londinese. Sono sempre stato di natura introversa, dunque nessuna sorpresa per la scelta di località; e anche spesso pragmatico, il che mi ha portato alla scelta di una laurea in management che ho conse-

guito recentemente alla London School of Economics. La LSE è conosciuta - si sa - per aver ospitato grandi menti come Ronald Coase, Von Hayek, John Hicks, T. H. Marshall, Karl Popper, Richard Titmuss, Clement Attlee, J.F. Kennedy, Romano Prodi, Mick Jagger dei Rolling Stones e tante altre personalità di fama mondiale. L'università fu fondata origina-

riamente come centro per lo studio di problemi di natura politica e sociale, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento del sistema politico-sociale tramite la promozione dello studio imparziale di esso e tramite la preparazione di coloro che avrebbero tradotto teorie accademiche in azione. Avendo da sempre stabilito una posizione imparziale nella ricerca del sapere, nel 1922 l'università adottò come motto 'Felix qui potuit rerum cognoscere causas' (Virgilio) e il castoreo, un diligente animale con abitudini sociali, come mascotte. La scuola si è successivamente espansa nello studio approfondito di altre discipline, in particolare economia, sociologia, antropologia, storia dell'economia, relazioni internazionali ed industriali, finanza, ricerca di mercato e, recentemente, management. Studiare alla LSE è stata indubbiamente un'opportunità eccezionale, non solo per il livello accademico unico nella sua forma e creatività, ma soprattutto per la creatività, genialità e semplicità di molte persone che vi studiano e insegnano.

Dopo tutto ciò, viene quasi spontaneo domandarsi se tutto questo via vai sia stato benefico; indubbiamente l'aver frequentato ambienti orientati verso il continuo apprendimento di se stessi e della propria natura ha dato i suoi frutti, ma rimane comunque il dubbio se sia necessario allontanarsi dalla propria sede per scoprire e conoscere pienamente la propria persona (in quanto siamo esseri di varia natura ma dalle caratteristiche di base molto simili) o se tutto ciò sia superfluo in quanto comunque siamo limitati dal nostro essere individuale. Purtroppo non sono in grado di rispondere pienamente a questa domanda. Comunque posso dire che il cambiamento porta



Stefano Carboni con un'amica filippina a Manila.

inevitabilmente al risveglio di certe nostre caratteristiche insite in noi, le quali, una volta risvegliate e raffinate, definiscono l'individuo più a fondo. E ciò mi porta a riflettere su una delle mie paure più profonde: dopo aver vissuto ad Hong Kong e dintorni sono rimasto colpito dal poco valore che l'uomo può dare alla vita del singolo; ed è proprio questa la ragione per cui ho preferito optare per una vita più frenetica, per meglio definire la mia persona, per risaltare maggiormente nella folla. Ho però una speranza e, in un certo senso, un compito; che questa folla sia anch'essa più definita, più controllata ma meno ordinata, più creativa e più testarda, meno coerente e più sognatrice, anche perché credo che le ragioni di vita, spesso molto fragili, siano insite proprio in questi atteggiamenti. Uno spunto per i lettori più giovani: mai sottovalutare le altre persone e mai sopravvalutare i propri amici, l'uomo più umile, se tiene gli occhi aperti, potrà prendersi la propria rivincita sul più potente. Per il resto, il mondo ti sta aspettando, e ti sarà onesto se sarai onesto con te stesso.

In conclusione, vorrei ringraziare Sardinius News per avermi dato l'opportunità di parlare con la gente che mi ha ispirato sin da bambino. Sarei curioso di sentire l'opinione di voi lettori sulla mia esperienza, per cui vi lascio la mia e-mail stefano_carboni@yahoo.com per una ulteriore discussione. Per il momento continuerò a vivere a Londra per qualche tempo ancora; se dovessimo andare d'accordo, o di disaccordo costruttivo, spero di poter approfondire l'argomento anche faccia a faccia, magari qui a Londra.

Stefano Carboni

Via libera Ue al Programma Regionale di finanziamenti per lo sviluppo della Sardegna

La Commissione Europea, a seguito di un lungo e complesso negoziato, ha approvato definitivamente il 30 agosto scorso il Por (Programma Operativo Regionale) Sardegna relativo ai finanziamenti comunitari che, da oggi al 2006, contribuiranno allo sviluppo dell'Isola. Le risorse del Programma ammontano a 4.686 milioni di Euro (un Euro vale circa 2000 lire italiane) di cui 1.946 milioni di contributo comunitario, una quota corrispondente di co-finanziamento nazionale e regionale e 7.940 milioni di Euro di partecipazione finanziaria da parte dei privati. Coerentemente con quanto programmato nel Quadro Comunitario di Sostegno (Qcs), gli "assi" principali di intervento concernono, in particolare, le risorse naturali, umane e culturali, i sistemi locali di sviluppo (industria, turismo, artigianato e servizi), lo sviluppo delle città nonché delle reti e dei nodi di servizio. Entro la fine del mese di novembre prossimo, le autorità regionali dovranno presentare alla Commissione un "complemento di programmazione", contenente, per ciascuno dei suddetti assi, una specificazione dettagliata delle misure che si intendono finanziare e delle risorse finanziarie a disposizione per la relativa attuazione. Il Commissario europeo per la Politica Regionale, il francese Michel Barnier, ha commentato l'approvazione auspicando una rapida ed efficace attuazione degli interventi previsti dal Programma, attraverso progetti di qualità in grado di assicurare un impatto sostanziale sull'economia regionale.

Gli altri programmi regionali per lo sviluppo del Mezzogiorno (obiettivo 1)

Contestualmente al Por Sardegna sono stati approvati anche i programmi regionali di Campania, Sicilia, Puglia, Basilicata, Calabria e Molise (quest'ultimo in fase di uscita dall'Obiettivo 1), nonché due Programmi Operativi Nazionali (Pon) per tutte le regioni dell'Obiettivo 1 (Sardegna compresa), concernenti: "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione" e "Sviluppo Imprenditoriale e Locale". Il primo programma, di competenza del Ministero per la Ricerca, è rivolto a sostenere iniziative innovative di sviluppo attraverso: l'incremento di risorse umane di qualità, il miglioramento del contenuto scientifico e tecnologico delle produzioni del Mezzogiorno ed il rafforzamento dei rapporti tra il mondo dell'impresa ed il mondo scientifico e della ricerca. La dotazione finanziaria del Programma è di 2.039 milioni di Euro. Il secondo Pon approvato, di competenza del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, ha una dotazione finanziaria di 3.919 milioni di Euro ed è rivolto al rafforzamento della base produttiva del Mezzogiorno attraverso il sostegno agli investimenti, alla Ricerca ed all'innovazione, alla domanda di servizi reali per le imprese, all'accesso al credito ed alla qualificazione delle risorse umane.

Publicato l'invito a presentare proposte nel quadro di Life Ambiente: ci ha provato solo Sa Corona Arrubia



Come annunciato nel numero di giugno di **Sardinews**, nella Gazzetta Ufficiale comunitaria (C238 del 22.08.2000) la Commissione invita gli interessati (enti locali, imprese, istituti di ricerca, università e relativi partenariati) a presentare idee progetto che contribuiscano allo sviluppo di tecniche e metodi innovativi rivolti, in particolare, a: integrare le tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile nella pianificazione e nella valorizzazione del territorio (comprese le zone urbane e costiere); promuovere una gestione sostenibile delle acque freatiche e di superficie; contribuire a ridurre l'impatto ambientale delle attività economiche; gestire razionalmente il flusso dei rifiuti e ridurre l'impatto ambientale di certi prodotti. Sarà il Ministero italiano dell'Ambiente a stabilire prossimamente la data entro la quale dovranno essere presentate le proposte. Si ricorda che in Sardegna, nel quadro di Life Ambiente, è stato finanziato sinora un solo progetto al Consorzio di enti locali "Sa Corona Arrubia".

Prorogati fino al 2001 i programmi di pubblica sanità della Commissione Europea

La Commissione europea ha deciso di prorogare, fino al 2002, gli attuali programmi che finanziano azioni in vari ambiti della pubblica sanità, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo programma europeo, rivolto al miglioramento della salute dei cittadini comunitari, atteso entro i primi mesi del 2001. Non solo le autorità sanitarie ma anche gli enti locali, le università, gli organismi di ricerca ed associazioni o enti operanti in campo sociale sono interessati. Si tratta infatti di programmi rivolti a finanziare azioni e progetti nel campo della promozione della salute, dell'informazione, istruzione e formazione in materia sanitaria, della lotta contro il cancro, prevenzione dell'Aids e di altre malattie trasmissibili, della prevenzione della tossicodipendenza e nel settore del controllo della salute e delle malattie.

Eurocontact, uffici a Bruxelles, Pisa e Cagliari (piazza Repubblica 4, tel. 070 485480) eurocont@tin.it

A questo numero hanno collaborato:

Pino Calledda, Università di Cagliari; Stefano Carboni, London School of Economics, Londra; Sabrina Frau da Londra; Irene Lai, studentessa di economia alla Sapienza di Roma; Massimo Lai, avvocato amministrativista; Andrea Mameli, ricercatore Crs4; Laura Mameli, giornalista, Videacomunicazioni; Lidia Marongiu, Confindustria Sassari; Michele Masala, laureando in Giurisprudenza, Cagliari; Guido Melis, docente a La Sapienza di Roma; Stefania Milia e Sergio Viana, Eurocontact; Sandro Murtas, università di Puerto Rico; Pinella Orrù e Mariangela Tosi, dell'Istat; Giommara Pinna, responsabile area finanza, industria casearia f.lli Pinna, Thiesi; Franco Putzolu per le vignette; Ufficio studi della Banca d'Italia; Mario Garau per grafica e fotografia.

Nuova legge - pro cittadino - per il processo amministrativo: se mi è negata una licenza che mi spetta devo essere risarcito

La legge 21 luglio 2000 n. 205 ha di recente modificato il processo amministrativo introducendo alcune novità, volte a rendere più rapida e incisiva la tutela giurisdizionale. Non è questa la sede per un noioso commento tecnico, ma può essere utile esaminare gli aspetti principali della (mini) riforma. Infatti, quando il rapporto tra cittadino e amministrazione entra nella sua fase patologica, di conflitto, l'incisività degli strumenti giurisdizionali condiziona la concreta efficacia della tutela.

Innanzitutto, il legislatore sembra aver recepito il recente orientamento della Corte di Cassazione in ordine alla risarcibilità degli interessi legittimi. E', per la verità, questo il più rilevante contributo all'efficacia della tutela del privato nei confronti della pubblica amministrazione. Fino alla sentenza 500/99, infatti, l'Amministrazione ha avuto una sorta di immunità con riguardo ai danni eventualmente cagionati da un uso illegittimo del potere discrezionale. Al contrario, dopo la sentenza citata, per esempio, l'illegittimo diniego di una concessione edilizia deve ritenersi risarcibile al pari di qualsiasi altro fatto causativo di danno. Nell'ambito della sua giurisdizione (non solo esclusiva) sarà il Tar (tribunale amministrativo regionale) a conoscere di tali questioni risarcitorie.

Non sempre, peraltro, il risarcimento riesce a soddisfare appieno l'interesse del privato. Spesso tale interesse viene riposto nel corretto uso del potere amministrativo e non è egualmente soddisfatto da una mera reintegrazione patrimoniale. Per questa ragione, il legislatore è intervenuto sul processo individuando innanzitutto una procedura più snella e rapida per le situazioni nelle quali venga censurata la mancata adozione di un provvedimento amministrativo (silenzio).

L'articolo 2 della legge prevede che i relativi ricorsi siano decisi con sentenza succintamente motivata, entro trenta giorni e che, in caso di accoglimento, il giudice ordini di provvedere entro un termine, di norma, non superiore a trenta giorni, salva nomina di un commissario ad acta.

Il giudice amministrativo ha nel contempo visto ampliare il proprio potere cautelare, prima astrattamente limitato alla mera sospensione degli atti illegittimi limitativi di situazioni giuridicamente tutelate. La nuova formulazione dell'art. 21 della legge Tar, amplia il concetto di "sospensiva" e apre la strada alla concessione di qualsiasi provvedimento che appaia, secondo le circostanze, più idoneo ad anticipare gli effetti della sentenza nelle more decisione sul ricorso. Ratificando sostanzialmente il risultato cui erano già giunti alcuni Tar, la legge prevede anche che, prima della trattazione della domanda cautelare, in caso di estrema gravità ed urgenza, il presidente del Tar possa disporre misure cautelari provvisorie.

La tutela d'urgenza è estesa anche ai ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica (che ha termini decadenziali più ampi, 120 giorni a fronte dei 60 per il ricorso Tar).

Procedure accelerate per la decisione di merito sono infine previste nelle ipotesi di concessione della tutela cautelare, specie in relazione a particolari materie (ad esempio appalti ed espropriazioni).

Almeno sulla carta poche norme potrebbero far compiere al processo un autentico salto di qualità in termini di idoneità a fornire risposte tempestive alle richieste di tutela dei cittadini.

avv. Massimo Lai

*Specialista in Diritto amministrativo
e Scienza dell'amministrazione.*

*Sardinews viene inviato per posta
agli abbonati*

Può essere acquistato

a Cagliari presso le librerie

Cuec, Facoltà di Lettere, via is Mirrionis

Tiziano, Via Tiziano, 15

Il Bastione, Piazza Costituzione 4

Murru, via San Benedetto 12/c

Nuova F.lli Dessì, Via Dante 100/b

a Nuoro

Libreria Novecento, Via Manzoni 35

a Oristano

Libreria Mario Canu, Corso Umberto

a Sassari

Libreria universitaria Daedalus, Piazza Università

Libreria Dessì Largo Cavallotti 17

Le migliori tesi di laurea

Le tesi segnalate (110 e lode) sono scelte da un'equipe di sei docenti universitari di Cagliari e Sassari.

Scienze politiche, Sassari

Luciana Anania Emilia Martini: Una comunità religiosa nel Settecento sabaudo. Il monastero di S. Isabel di Alghero (prof. Giuseppe Doneddu) telefono 0784-31364; 0347-8831845; luciana.martini@tiscalnet.it

Marcella Renata Solinas: La marina sarda durante la guerra di successione spagnola (prof.ssa Donatella Cecchi) tel. 079-218318

Michela Marras: Il "secolo cristiano" del Sol Levante: attività, esperienze e sventure dei primi missionari in Giappone (prof. Paolo Puddinu) tel. 079-45181

Cinzia Sechi: La parità di trattamento tra uomini e donne nel diritto comunitario (prof. Pierangelo Celle). Tel: 079-670546

Elda Sole Molinas: Politica sociale e autonomia collettiva nella Comunità europea (prof. Pierangelo Celle) tel. 0789-41812; 0339-1971999 solemolinas@yahoo.it

Francesco Sircana: La Nuova Politica di Libertà Religiosa: tra chiesa e mercato, il caso Scientology (prof. Antonio Fadda) tel. 079-350071

Giurisprudenza, Cagliari

Antonia Marroccu: La disciplina delle letture nel dibattimento penale (prof. Francesco Caprioli) telefono 070-9338075

Alessio Sarais: Il prefetto (prof. Andrea Pubusa) telefono 070-912561

Andrea Schirra: Lo stato delle autonomie, il caso spagnolo (prof. Pietro Ciarlo) 070-41662

Scienze dell'educazione, Cagliari

Marzia Ciaramitaro: Successi e insuccessi degli studenti delle facoltà delle facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienza della formazione dell'Università di Cagliari (prof. Tonino Mameli): telefono 0782-94466; 070-562088; 06-5043069

Antonello Aveni: Formazione, istruzione, etica e disciplina nelle istituzioni militari (prof. Alberto Granese) tel. 0782-623865; 0782-623428

Mario Carta va in pensione dopo 38 anni alla Bnl e resta nel cda della Sfirs

Mario Carta, nato 64 anni fa a Bultei, va in pensione dopo aver lavorato per 38 anni alla Banca nazionale del lavoro. Negli ultimi otto anni, da Cagliari, è stato il volto Bnl in Sardegna soprattutto per i contatti della Bnl con la Regione (di cui è una delle banche tesoriere). Diploma di ragioneria a Sassari, laurea in Economia a Cagliari, bancario e diplomatico doc, Carta accetta alcune contestazioni mosse alle banche. “Molto spesso, però, si spara sulle banche per nascondere altre gravi carenze”, dice. Carta resterà nel consiglio d’amministrazione della Sfirs e della Promin di Sassari. Il sostituto di Carta? Mistero, sde ne saprà di più tra qualche settimana.

E Antonio Masala lascia Cagliari e torna da direttore alla Bnl di Oristano

Antonio Masala, 55 anni, di Abbasanta, affermato giornalista pubblicista per l’Unione Sarda (vi collabora dal 1973 dopo alcuni anni con la Nuova Sardegna e Il Giornale d’Italia per il quale aveva seguito il processo Pes, faida di Sedilo, anni ‘50/’60), è dall’11 settembre direttore dell’agenzia della Banca Nazionale del Lavoro di Oristano. Ha diretto l’agenzia 3 del Corso Vittorio di Cagliari ed è stato per anni dirigente alla Bnl di Carrara. Masala, in banca dal 1969, diploma di ragioneria all’istituto tecnico “Lorenzo Mossa” di Oristano, dirige anche “Confindustria Oggi”, periodico della Confindustria sarda.

**Dopo Ferraguti all’Api di Cagliari arriva Diego Casu di Bitti (Iges srl)**

Diego Casu (nella foto qui a destra), 49 anni, nato a Bitti, dal 1971 residente a Sarroch, amministratore unico della Iges Srl (Costruzioni civili e industriali, opera dal 1992 all’interno della Saras) è il nuovo presidente provinciale dell’Api, l’associazione delle piccole e medie imprese. Prende il posto di Martino Ferraguti eletto presidente di Sardafidi. Maturità classica a Olbia, studi in Giurisprudenza a Cagliari, sposato con una biologa, amministratore comunale a Sarroch dal 1983, consigliere della Edilcassa, Casu punta a rafforzare l’Api di Cagliari dandole un ruolo attivo a livello regionale.

Dopo le muffe francesi e sarde, ecco il formaggio di Thiesi anche al tartufo piemontese

Avevano cominciato con una sorta di Roquefort ribattezzato Ovinfort, formaggio pecorino aromatizzato alle erbe con aggiunte di muffe speciali francesi del tipo penicillum. Ora le muffe sono al 50 per cento sarde e l’azienda Thiesilat (lavorazione complessiva di tre milioni e centomila litri di latte per un fatturato di sette miliardi) è passata dai 15 quintali di Ovinfort del 1998 ai seicento di quest’anno. Il mercato? “Novanta per cento Stati Uniti, Canada, primi contatti in Germania e 10 per cento in Italia”, conferma Peppi Fadda presidente del consiglio d’amministrazione. Ma ci sono novità. “Abbiamo confezionato 50 quintali di Bianca di Sardegna, caciotta aromatizzata al tartufo, sui richiesta di un’azienda di Cuneo”, aggiunge Salvatore Fadda del consiglio d’amministrazione. Tre i tipi di formaggio prodotto per la Grecia: vize, saganaki e mysitra.

Portoscuso premia i genitori da vent’anni al lavoro e i figli bravi a scuola

Festa grande a Portoscuso dove il Fondo sociale dipendenti Alumina (oggi Alcoa) ha festeggiato sessanta collaboratori da vent’anni al lavoro nello stabilimento. Nella stessa occasione - presente il direttore generale di Alcoa Italia Giuseppe Toja - sono state attribuite borse di studio ai figli dei dipendenti. Le “borse” sono state assegnate (per aver conseguito ottimo all’esame di terza media) a Daniela Lisci, Silvia Mura, Alessandro Simeone, Federico Cocco, Fabiana Doi e Stefania Dessi. Borse di studio anche ai neomaturi con votazione 80/100: Valentina Perda, Maura Massidda, Sara Lallai, Ombretta Foddi, Massimo Simbula, Gloria Putzolu, Daniela Lai e Francesca Lenzu. Grande festa infine per le neolaureate Anna Arca, Simona Cicalò e Samanta Dessi.

**Mario Frongia è il portavoce ufficiale del rettore Pasquale Mistretta**

Mario Frongia, 40 anni, cagliaritano, è il portavoce ufficiale dell’Università di Cagliari: lo ha deciso, con un decreto del 3 agosto, il rettore Pasquale Mistretta. Frongia (nella foto qui a destra), laurea in Scienze politiche, direttore del periodico dell’Ateneo Unicanews, collaboratore della Nuova Sardegna, è assegnato all’ufficio di gabinetto del Rettore e dovrà curare i rapporti di carattere politico-istituzionale con gli organi di informazione.

Olio più limone e Manuela Loddo di Dolianova fa la star sulle tavole dei tedeschi

Kaltgepresstes Olivenoel mit Zitrone, cioè olio di oliva con limone, già bell’e pronto, in bottiglia elegante, made in Dolianova, firmata dalla fattoria di Manuela Loddo, 24 anni, amministratrice unica dell’azienda agricola di famiglia. “Tutto è partito da nostri clienti tedeschi che in Abruzzo avevano gustato una serie di olii aromatizzati. Ci hanno chiesto di produrli anche noi visto che conoscevano bene il nostro olio extravergine di oliva. Mi sono messa in contatto con un tecnico ed ecco il nostro olio con limone sugli scaffali dei market”, dice Manuela Loddo. Le vendite vanno bene anche se di nicchia: 1600 bottiglie, il 30 per cento in Germania (soprattutto ristoranti e negozi di Monaco, Francoforte e Amburgo), il 10 per cento nel resto d’Italia, il 60 per cento in Sardegna (“ottimi clienti i migliori ristoranti del nord Sardegna”). Il fatturato dell’azienda è di 230 milioni.